

SETTORI. Allarme per la Cia che segnala -10% locale rispetto alla crescita degli ultimi anni. **Coldiretti** sottolinea un -1,2% di vendite all'estero

Ortofrutta tra cali di consumi e di export

Lavagnoli: «Fenomeno negativo che si aggiunge ai danni del clima e della concorrenza straniera»

Ruffini: «Il 2018 è stato comunque un anno record»

Luca Fiorin

Ortofrutta: anche a Verona i consumi segnano il passo. Nella nostra provincia la flessione è però più contenuta di quanto si registra nel resto d'Italia. Se in alcune aree del Paese, soprattutto nel Meridione, in questo periodo si registra una diminuzione delle vendite che è pari addirittura al 25% rispetto ai dati degli ultimi anni, nel Veronese, secondo i calcoli della Cia, Confederazione italiana agricoltori (Cia) il calo non supererebbe il 10%.

«Dopo alcuni anni di crescita, si è avvertita una contrazione, sia per quanto riguarda gli ortaggi che per la frutta», afferma Andrea Lavagnoli, presidente provinciale della Cia. «Ci auguriamo che si tratti di un fenomeno temporaneo, perché rischia di incidere negativamente su un settore che è già martoriato dai cambiamenti climatici e dalla concorrenza straniera».

Lavagnoli sottolinea inoltre, come ci siano anche altri motivi di preoccupazione. Per quanto riguarda gli ortaggi pesa l'oscillazione dei prezzi, «all'inizio dell'inverno, quando c'era poco prodotto, sono saliti vertiginosamente, mentre ora, che la verdura è tornata a crescere, sono scesi in picchiata», afferma, mentre per la frutta incide la scarsa produzione dovuta alla cimice asiatica. «Le mele veronesi sono quasi finite, così come le pere, e siamo molto preoccupati per i kiwi, perché man mano che andremo a la-

**A fine settembre
l'esportazione
scaligera
segnava -5,5%
Con un -33%
della Germania**



Prodotti ortofrutticoli in vendita in un mercato FOTO MARCHIORI

vorarli ci troveremo quasi certamente di fronte ai danni causati dall'insetto», sottolinea ancora il rappresentante della Cia veronese.

Stando al direttore di **Coldiretti** Giuseppe Rossini, invece, non ci sono cali significativi nelle vendite a Verona, bensì esistono problemi per quanto concerne l'export. «Secondo un'analisi fatta dalla nostra associazione di categoria in occasione della rassegna berlinese Fruit Logistica, che si è svolta il 6 e 7 febbraio, l'ortofrutta italiana ha registrato nel 2018 un calo fino al 12%», sostiene Rossini. «A Verona questo dato nel primo semestre del 2018 è più contenuto, attestandosi, secondo i dati della Camera di commercio di Verona, a -0,7%», precisa il direttore della **Coldiretti** veronese.

IDATI DELL'EXPORT. A fine settembre 2018, secondo i dati consolidati della stessa Camera di commercio, l'export veronese di ortofrutta, che da solo vale il 10,5% del totale italiano, segnava, comunque, un dato negativo pari al

5,5%. Un risultato dovuto, in particolare, al -33% di esportazioni nel paese che costituisce il nostro principale mercato, la Germania. Paese che nel 2017 riceveva poco meno di un terzo dell'ortofrutta che partiva dalla nostra provincia.

«A pesare sul patrimonio ortofrutticolo nazionale è anche la concorrenza sleale sui mercati Ue di prodotti provenienti da paesi extracomunitari che sono spesso il risultato dello sfruttamento o dell'uso improprio di prodotti chimici, in alcuni casi vietati da decenni in Europa», puntualizza Ruffini. Il quale, comunque, sottolinea che «è in atto una svolta salutista tra gli italiani. Il 2018 ha fatto segnare il record dei consumi di frutta e verdura degli ultimi vent'anni, con quasi 9 miliardi di chili nel carrello, in aumento del 3% rispetto all'anno precedente», ricorda Ruffini, «e va rilevata una ripresa delle vendite nei canali tradizionali e una forte crescita degli acquisti diretti dagli agricoltori». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.